

Andrea Delogu

Beni pubblici, beni privati e privatizzazioni

Sommario: I - Le origini della teoria dei beni pubblici. II - Sistemi di distribuzione alternativi dei beni pubblici. III - Considerazioni finali. - Bibliografia - Tabelle

I. Le origini della teoria dei beni pubblici

A trattare per primo la materia fu, nel 1739, David Hume, col discorso sulla fornitura dei “beni comuni”. Tra i primi tentativi di costruzione di una teoria economica dei beni pubblici, vanno accennati quelli della scuola di finanza pubblica tra il 1880 e il 1900.

Da ricordare, in specie, Ugo Mazzola, Knut Wicksell, Erik Lindahl, Emil Sax. Nonostante la vasta letteratura sull’argomento, la teoria è rimasta piuttosto oscura fino al 1958. La moderna teoria dei beni pubblici è dovuta al premio Nobel in economia Paul A. Samuelson, il quale pubblicò tre parti di rilevata importanza negli anni 50¹.

E’ grazie all’opera “*The Pure Theory of Public Expenditure*”, del 1954, che la teoria ha raggiunto una maturità analitica.

¹ Samuelson, *The Pure Theory of Public Expenditure*, in “*Review of Economics and Statistics*”, Nov.1954. ID., *Diagrammatic Exposition of A Theory of Public Expenditure*, in “*Review of Economics and Statistics*”, Nov. 1955; ID., *Aspects of Public Expenditure Theories*, in “*Review of Economics and Statistics*”, Nov.1958.

Dopo Samuelson, altri importanti contributi sono quelli di Musgrave² e di J.M Buchanan³. I loro apporti scientifici sono la pietra angolare della teoria moderna dei beni pubblici.

Samuelson, nel saggio pubblicato nel 1954, spiega matematicamente i due casi opposti di beni e servizi. Egli scrive: “*Esplicitamente individuo due categorie di beni: beni ordinari di consumo privato ... che possono essere divisi tra diversi individui godendone in comune, nel senso che il bene porta alla riduzione del consumo di quel bene da parte di altri individui*”.⁴

Un anno dopo, Samuelson ha pubblicato un altro saggio e ha riesposto la sua teoria in un modello geometrico notando che “(Un) bene di pubblico consumo differisce da un bene di privato consumo laddove il consumo di esso da parte di ciascun uomo...si riferisce al totale da una condizione di parità piuttosto che da una condizione di somma”.⁵

La definizione di Samuelson ci da due caratteristiche di beni pubblici: *indivisibilità* (“...non può essere divisa tra diversi individui”) e *consumo congiunto* (“tutti ne possono usufruire”).

Il risultato di queste due caratteristiche è che una volta che un bene pubblico (che nella terminologia di Samuelson è chiamato “*bene di consumo collettivo*”) è prodotto, ogni unità data di un bene può essere resa disponibile a tutti in ugual misura.

Secondo la definizione di Samuelson, l'estensione della fornitura di un bene ad un individuo facilita la sua estensione a tutti. In altre parole, la fornitura di una data unità ad un individuo e la fornitura della stessa unità ad altri individui indica chiaramente

² Musgrave, *The Theory of Public Finance*, London, 1958.

³ Buchanan, *The Demand and Supply of Public Goods*, Chicago, 1968.

⁴ Samuelson, *The Pure Theory of Public Expenditure*, in “Review of Economics and Statistics”, Nov. 1954.

⁵ Samuelson, *Diagrammatic Exposition of A Theory of Public Expenditure*, in “Review of Economics and Statistics”, Nov. 1955.

prodotti congiunti.

In linea con la definizione originale e con la classificazione di Samuelson, oltre che con i contributi di altri economisti, la teoria dei beni pubblici è stata sviluppata in un sistema organico. In seguito esamineremo i tipi di beni e servizi e le loro caratteristiche nel dettaglio.

I beni possono essere classificati principalmente in due categorie: beni puri e beni impuri. Il bene pubblico puro, quello che Samuelson chiama “*bene di consumo collettivo*”, ha principalmente due caratteristiche: l’indivisibilità e la non-esclusione. L’indivisibilità si riferisce all’utilità di un bene che non può essere diviso tra diversi individui.

Visto che un bene pubblico puro è consumato dalla collettività, è impossibile escludere alcuni individui dal beneficiarne. Per esempio, per i beni come il controllo dell’inquinamento, l’illuminazione stradale, la difesa nazionale, la diffusione radio-televisiva, la legge e l’ordine, ecc.

James M. Buchanan, nel suo classico libro sui beni pubblici, ci da l’ortodossa definizione di bene pubblico puro come segue: “*secondo la definizione, un bene o servizio pubblico puro, è disponibile per tutti i membri della comunità in ugual misura. Quando una singola unità del bene è prodotta, fornisce una molteplicità di unità di consumo, che sono in qualche modo, tutte uguali. Una volta prodotte, non sarà possibile escludere nessun individuo dal godimento (positivo o negativo) della sua disponibilità. Questa definizione è altamente restrittiva e non sorprende il fatto che la moderna teoria dei beni pubblici sia stata criticata alla radice. In senso stretto, nessun bene o servizio rientra nell’estrema e opposta definizione in alcun senso descrittiva. Nel mondo dei sistemi fiscali reali, questi beni e servizi che sono finanziati pubblicamente manifestano sempre meno queste carat-*

teristiche teoriche.”⁶.

Secondo l’analisi ortodossa sui beni pubblici, il caso opposto di un bene pubblico puro, è un bene privato puro che è definito come “*divisibile*” ed “*escludibile*”.

Un bene pubblico puro ha caratteristiche che un bene privato puro di solito non ha. Queste sono:

- l’esternalità (economie esterne);
- il problema del *free rider* (libero speculatore);
- *forced rider* (speculatore obbligato).

Le esternalità, o economie esterne, possono essere definite come gli effetti, positivi o negativi, provocati sull’attività di produzione e/o di consumo di un individuo, dall’attività di produzione o di consumo di un altro individuo, senza che il mercato operi da mediatore e quindi assegni un prezzo agli effetti menzionati. La produzione di economie esterne è connessa alla natura dei beni, nel caso dei beni pubblici puri è maggiore, privati puri è minima. Solitamente, i beni pubblici puri, comportano economie esterne positive.

Altra importante caratteristica di un bene pubblico puro, è quello che la letteratura anglosassone definisce l’esistenza del “*free rider*”. In questo caso, i singoli individui, sapendo che nessuno potrà impedire loro di usufruire del bene, avrà tutto l’interesse egoistico a dichiarare di non esserne interessato, quindi a non pagare nulla per il relativo utilizzo. Questa condizione si verifica quando il bene è richiesto.

Inoltre, un bene pubblico puro può avere la caratteristica del “*forced rider*”.

Il termine “*forced rider*” spiega che la domanda e l’offerta di

⁶ Buchanan, *The Demand and Supply of Public Goods*, Chicago, 1968. pp. 49-50.

alcuni particolari beni pubblici può essere obbligatoria, come per esempio: l'istruzione elementare, la leva militare, ecc. In questo caso, gli individui sono costretti a richiedere o consumare quel bene pubblico, diversamente da altri completamente liberi di richiederli nel mercato.

Oltre ai due casi estremi di beni pubblici puri e beni privati puri, esistono categorie intermedie, quelle dei “*beni impuri*”, i cui principali tipi prendono il nome di: “*beni di club (club goods)*”, “*beni di cassa comune*” e “*beni di merito e di demerito*”.

Un “*club good*”⁷, è un bene pubblico impuro i cui vantaggi sono escludibili, ma parzialmente non concorrenti. Il *club*, è un gruppo volontario che deriva da un reciproco vantaggio, quello della divisione di uno o più dei seguenti: costi di produzione, caratteristiche dei soci o beni caratterizzati da vantaggi escludibili.⁸

Bisogna sottolineare che la teoria dei *clubs* fu sviluppata per la prima volta da James M. Buchanan nel saggio pubblicato nel 1963. Buchanan notò: “*nel saggio fondamentale di Paul A. Samuelson, è stata fatta una precisa distinzione concettuale tra questi beni e servizi che sono “puramente privati” e quelli che sono “puramente pubblici”. Non è stata sviluppata nessuna teoria generale che copra l'intera gamma di possibilità di proprietà-consumo variando dal puramente privato o attività individualizzata da un lato, al puramente pubblico o attività collettivizzata dall'altro. Uno dei legami mancanti qui è “una teoria di clubs”, una teoria di iscrizione, una teoria che includa una variabile che determini l'estensione delle possibilità proprietà-consumo oltre*

⁷ Cornes Richard, Sandler Todd, *The Theory of Externalities. Public Goods and Club Goods*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986, p.7.

⁸ Sandler Todd, Tscirhart John T., *The Economic Theory of Clubs: “An Evaluative Study”*, in “*Journal of Economic Literature*”, vol. XVIII, Dec.1980.

ai differenti numeri di persone”⁹. Seguendo Buchanan, la produzione letteraria sui “club goods”, ha raggiunto risultati assai notevoli. Le caratteristiche principali di un bene del club sono due:

1. Vantaggi escludibili: “un meccanismo di esclusione deve essere applicabile ad un prezzo ragionevole. I costi di un meccanismo di esclusione sono ragionevoli ogni volta che i guadagni ottenuti attraverso l’uso del meccanismo, sono maggiori del costo associato. I costi di esclusione includono il valore delle risorse spese per erigere barriere, forzando così a rivelarne la preferenza. Il meccanismo di esclusione può consistere in un casello, una guardia, un recinto o una biglietteria. Solo quegli individui che pagano una tassa di utenza o un pedaggio, passano il meccanismo di esclusione per l’utilizzo dei beni e dei servizi”¹⁰.

2. Parziale rivalità: i vantaggi sono divisi dai membri del club. In altre parole, non c’è rivalità tra essi. I beni del club (*club goods*) possono essere classificati in due gruppi: i beni quasi pubblici e i beni soggetti a (*toll goods*). Un bene quasi pubblico è simile al bene privato puro nel senso che possiede, caratteristiche di esclusione e di divisibilità. In ogni caso, un bene quasi pubblico genera altre economie esterne positive o negative. Come un problema di fatto, le esternalità sono la caratteristica distintiva dei beni quasi pubblici. L’istruzione e la salute ne rappresentano due classici esempi. L’istruzione non fornisce vantaggi soltanto al singolo individuo, ma all’intera società. L’analfabetismo, per contro, può causare alcuni problemi sociali, come l’aumento dei

⁹ Buchanan, *An Economic Theory of Clubs*, in J.M. Buchanan (a cura di), *Economics Between Predictive Science and Moral Philosophy*, College Station, Texas A&M University Press, 1987, p. 207.

¹⁰ Cornes Richard, Sandler Todd, *The Theory of Externalities. Public Goods and Club Goods*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986, p. 4

crimini per tipo e numero (omicidi, rapine, frodi, stupri, ect.). Questi rappresentano costi esterni e, di conseguenza, ci si aspetta l'intervento del governo nel fornirli utilizzando economie e diseconomie esterne. L'istruzione può essere diffusa dal mercato, ma è sempre il governo, che attraverso la scuola privata, solitamente ne regola e ne controlla la diffusione.

Un esempio ulteriore di beni quasi pubblici è rappresentato dai servizi sanitari. Questi hanno caratteristiche di divisibilità ed esclusione insieme alle esternalità. Il sorgere di malattie contagiose, per esempio, visto gli alti costi di economie esterne che producono, richiedono la gratuità dei servizi sanitari, e quindi l'intervento del governo. Per cui, è opportuno sottolineare che determinati tipi di istruzione e la salute, sono anche un importante fattore di valutazione. L'istruzione elementare, per esempio, ha più economie esterne di un'istruzione superiore. D'altra parte, il "*forced rider*", sarebbe valido per i beni quasi pubblici. Il governo stesso, può obbligare i suoi cittadini a richiedere un'istruzione elementare.

Un altro tipo di bene pubblico impuro è il "*toll good*" (bene soggetto a pedaggio) che può anche essere chiamato "*bene esclusivo del club*". Tali beni sono parzialmente indivisibili e i vantaggi che da essi provengono vengono divisi dai membri del club. Il meccanismo d'esclusione potrebbe essere applicato in cambio di una tassa a carico dell'utente quale "tributo". Questo tipo di beni determina il così detto monopolio naturale; se aumenta il numero degli utilizzatori, il costo per utente diminuisce. Il risultato dimostra che è più economico avere un unico fornitore. Vedasi l'esempio delle reti di comunicazione via cavo e i servizi come l'energia elettrica, la distribuzione del gas, la fornitura dell'acqua e il servizio fognario. Nei monopoli naturali, l'azione collettiva è spesso utilizzata per creare indennizzi, ed evitare che

gli stessi proprietari abusino dei loro privilegi monopolistici.¹¹

I beni di cassa comune d'altra parte sono divisibili, e l'esclusione è difficile o, abbastanza costosa da attuare. Non c'è bisogno di alcun pagamento per ottenere o utilizzare questo tipo di beni. Pescare nel mare o nell'oceano, estrarre i minerali dalla natura, cacciare in montagne e giungle sperdute ecc, sono alcuni esempi di beni di cassa comune. Questi beni possono essere consumati fino all'esaurimento, sempre che il costo di raccolta, d'estrazione, o diversamente, prendendo possesso diretto dei beni gratuiti, non superi il valore dei beni al consumo. Nessun fornitore razionale produce questi beni, e la loro esistenza proviene solo grazie alla generosità della natura.¹² Questi non possono essere forniti dal mercato.

Infine, un altro tipo di beni pubblici è rappresentato dai beni di merito. Il concetto di beni di merito o "bisogni di merito", è stato presentato per la prima volta da Musgrave¹³ e sviluppato ed interpretato da John G. Head, con grande successo.¹⁴ Head, definisce i beni di merito (e demerito) come segue: *"I beni di merito possono essere definiti come quei beni che sono consumati in quantità minore a causa di una scarsa conoscenza. In questi casi, il governo dovrebbe intervenire per incoraggiarne il consumo. Come possibili esempi d'intervento correttivo, per soddisfare i bisogni di merito, Musgrave menziona pubblicamente le mense fornite alle scuole, gli alloggi convenzionati a basso costo e l'istruzione gratuita. Simmetricamente, i beni di demerito pos-*

¹¹ Savas E.S., *Privatization The Key to Better Government*, New Jersey, Chatham House Publishers Inc., 1987, p. 47.

¹² Savas E.S., *Privatization The Key to Better Government*, New Jersey, Chatham House Publishers Inc., 1987, p. 45.

¹³ Musgrave, *The Theory of Public Finance*, London, 1958.

¹⁴ Head John, *Public Goods and Public Welfare*, Durham, Duke University Press, 1974, pp. 214-253.

*sono essere definiti come quei beni che sono consumati troppo dagli individui, a causa di una conoscenza imperfetta. In questo caso, il governo dovrebbe intervenire per scoraggiarne il consumo. Musgrave propone una tassa per i superalcolici, come possibile esempio d'intervento".*¹⁵

In seguito, Elisha Pozner estende la definizione di Head, spiegando che, accanto alla “*conoscenza imperfetta*”, le “*esterne non contabilizzate*”, sono un'altra caratteristica che distingue i beni di merito e di demerito. Ella scrisse: “le principali ragioni logiche dei beni di merito e demerito sono due: in primo luogo, i bisogni di merito potrebbero nascere perché alcuni individui hanno una conoscenza ed una informazione scarsa dell'importanza delle loro azioni sul loro benessere. L'implicazione sociale di questo è che l'individuo non può essere l'unico giudice di ciò che è bene o male per lui, per cui ci si aspetta che il governo intervenga nel mercato per correggere questa situazione. In secondo luogo, i bisogni di merito potrebbero nascere perché alcuni individui possono avere una scarsa conoscenza e una scarsa informazione sulle conseguenze di azioni prese da altri individui per il proprio benessere. La seconda caratteristica riguarda il merito sotto forma di esternalità inspiegabili.”¹⁶

I beni di merito portano benefici all'intera società, pertanto ci si aspetta che si incoraggi la produzione e/o il consumo, mentre, i beni di demerito sono dannosi; in questo caso, ci si aspetta che la produzione e il consumo vengano penalizzati. (vedi: tabella: 1). Per esempio, la costruzione di alloggi a basso costo per i po-

¹⁵ Head John, *Public Goods and Public Welfare*, Durham, Duke University Press, 1974, p. 216.

¹⁶ Pozner Elisha A., *Merit Wants and the Theory of Taxation*, in “Public Finance”, vol XXVII, n. 4, 1972, p. 461.

veri, la costruzione di centri di riabilitazione e impianti igienici per gli anziani e persone mentalmente inabili, possono essere incoraggiate dal governo con diversi metodi:

- Il governo stesso può assumere in proprio queste iniziative;
- Il governo può dare un sussidio ad un'azienda privata o ad un istituto non-profit;
- Si possono concedere alle aziende private di usufruire incentivi fiscali e sussidi.

Per contro, il governo può penalizzare la produzione e il consumo dei beni di demerito come le bevande alcoliche, i tabacchi, l'uso di droga, ecc. Vedi la tabella n. 1 qui di seguito.

Tabella.1 Beni di merito/demerito ed Esternalità		
Tipo di bene	Esternalità derivanti	Interventi di governo
Beni di merito	Esternalità positive	1. Incoraggiamento della produzione attraverso sussidi; 2. Incoraggiamento dei consumi con il sistema dei buoni; 3. Incentivi.
Beni di demerito	Esternalità negative	1. Scoraggiamento della produzione tramite tasse; 2. Regolamento della produzione e del consumo.

II. Sistemi di distribuzione alternativi dei beni pubblici

I beni pubblici che abbiamo esaminato nella sezione precedente, possono essere forniti attraverso vari sistemi. Il governo, per esempio, può fornire qualsiasi tipo di beni e servizi. I mercati, al contrario, non riescono a fornire beni pubblici puri e di cassa comune, come la difesa nazionale e l'ordinamento giuridico, a causa delle loro caratteristiche d'indivisibilità e di non escludibilità. Per esempio, la difesa nazionale non può essere fornita solo a coloro che ne beneficiano direttamente, ma è un servizio che deve essere esteso a tutti indistintamente. L'unità nazionale e l'integrità territoriale possono essere mantenute solo fornendo servizi di difesa nazionale. Anche l'ordinamento giuridico è considerato un bene pubblico puro, nel senso che i suoi benefici difficilmente possono essere ripartiti tra gli individui che ne beneficiano in comune. È quasi impossibile far pagare una tariffa per questo tipo di beni.

Si arriva così alla conclusione che, i beni pubblici puri devono essere forniti gratuitamente e finanziati da un fondo generale. Il mercato non riesce a fornire beni di cassa comune proprio perché il loro consumo è gratuito e, gli individui non fanno sforzi per ottenerli. Pescare nell'oceano, come già detto, è un esempio di bene di cassa comune. La ragione per cui questo tipo di bene non può essere fornito dal mercato è che il meccanismo di esclusione è di difficile e costosa attuazione. In conseguenza di ciò, i *free rider* solitamente ricorrono a questo tipo di beni e pertanto il mercato non è interessato alla produzione.

Sebbene un bene pubblico puro possa essere fornito soltanto dal governo, un bene privato puro può essere somministrato at-

traverso vari modi (vedi tabella: 2): dallo stesso governo, con la creazione di imprese pubbliche, o attraverso l'accordo con aziende private per fornire alcuni beni e servizi privati; inoltre, il governo può trasferire la direzione di uno specifico servizio pubblico a un'azienda (contratto di direzione) o trasferirne la direzione e il funzionamento (concessione). Per esempio, la direzione di un ospedale pubblico può essere affidata ad un'azienda privata attraverso un contratto di direzione, oppure, la direzione e il suo funzionamento possono essere trasferiti a un'azienda privata con un contratto di concessione. Fra i sistemi di gestione dei servizi pubblici storicamente adottati in Italia possiamo ricordare: la gestione diretta con uffici di ministero; la concessione a privati; l'amministrazione autonoma; l'impresa pubblica; l'azienda speciale (ex municipalizzata).

Per i servizi minori anche appalti, (per es.: nettezza urbana, pubblica affissione), la concessione rimane per autostrade, con autorizzazione (licenza), che è il sistema oggi adottato per la telefonia e i trasporti.

Il governo può anche sovvenzionare alcune aziende private per incoraggiare la produzione di alcuni beni e servizi (metodo del sussidio) o può elargire denaro ad alcuni individui per incoraggiare il consumo. (metodo dei buoni).

I beni quasi pubblici, di pedaggio e di cassa comune possono essere distribuiti attraverso vari sistemi (vedi tabella alla pagina seguente). La teoria economica ortodossa, sostiene che i beni quasi pubblici dovrebbero essere forniti dal governo in ragione delle economie esterne esistenti. L'educazione e la salute ne rappresentano gli esempi. Alcuni economisti propongono che anche i beni soggetti a pedaggio, siano forniti dal governo a causa di economie di scala, mentre altri criticano queste considerazioni e sostengono che questo tipo di beni può essere privatizzato. E. S.

Savas fa notare che: “alcuni beni soggetti a pedaggio che una volta erano dei monopoli naturali, ora non lo sono più. Le ferrovie sono in competizione con aerei, autobus, e navi. La comunicazione telefonica è messa alla prova da microonde e trasmissioni simili e le TV via cavo da satelliti e videoregistratori”.¹⁷

Tabella. 2 Sistemi di distribuzione dei Beni Pubblici					
	Beni privati puri	Beni pubblici puri	Beni pedaggio	Beni di cassa comune	Beni di merito/demerito
1) Mercato	(+)	(-)	(+)	(+)	(+)
2) Governo	(-)	(g)	(+)	(+)	(+)
3) Contratti	(+)		(+)	(+)	(+)
4) Franchising	(+)		(+)	(+)	(+)
5) Leasing	(+)		(+)	(+)	(+)
6) Contratto di direzione	(j)		(+)	(+)	
7) Imprese unite			(+)		
8) Costi utenti					(+)
9) Sussidi			(+)		(+)
10) Buoni			(+)		(+)
11) Organizzazioni volontarie			(+)		
12) Build-Operate-Transfer System			(+)	(+)	

Note:
 (+) Sistema riuscito con più successo;
 (+-) Il sistema del mercato ha avuto più successo di quello del governo. Ad ogni modo, il controllo e il regolamento del governo può essere richiesto;
 (-) Il sistema non ha avuto successo;
 (G) Il governo è l'unico produttore, anche se l'accordo del governo non ha successo;
 (J) Il sistema ha avuto successo, ma l'interferenza del governo dovrebbe essere minima e la direzione e il funzionamento dovrebbero essere effettuato dall'azienda privata.

¹⁷ Savas E.S., *Privatization, The Key to Better Government*, New Jersey, Chatham House Publishers Inc., 1987, p. 47.

D'altra parte, le prove empiriche suggeriscono che i beni quasi pubblici e i beni soggetti a pedaggio possono essere distribuiti nel mercato con efficacia ed efficienza. I problemi di economie esterne positive e negative possono essere risolti utilizzando i metodi del sussidio o dei buoni.

L'istruzione e cure mediche esenti da tasse (per le classi povere e per gli anziani), sono due esempi di privatizzazione dei beni quasi pubblici. Alcuni economisti affermano che affiliazioni commerciali competitive possono essere fatte per privatizzare i monopoli naturali e altri tipi di beni pedaggio.

I beni di merito possono essere forniti sia dal governo che dai settori privati, ma, visti i pochi investimenti delle imprese private, dovuti agli scarsi profitti, ci si aspetta un intervento del governo. Anche le associazioni, costituite da organizzazioni volontarie, di solito riescono a fornire beni di merito, e in ogni caso, è assunto che il governo dovrebbe fornirne gli incentivi.

Alla luce dell'analisi sin qui fatta, potremmo dire che, il mercato è sicuramente il produttore più efficiente ed efficace dei beni privati puri, dei beni quasi pubblici e dei beni pedaggio nel settore privato, ma non riesce a fornire beni pubblici puri e di cassa comune a causa del problema dei free rider, inoltre, non riesce neppure a fornire beni di merito in quantità sufficienti.

E il governo l'unico produttore dei beni pubblici puri ma, è difficile affermare che sia anche il più efficiente ed efficace. In ogni caso, non c'è alternativa ad esso per fornire beni e servizi come la difesa, le leggi e l'imposizione. Di solito ci si aspetta che sia il governo a fornire i beni quasi pubblici, a causa di economie esterne e, beni pedaggio, a causa di economie interne (economie di scala), ma, anche in questo caso, studi nel settore, hanno dimostrato la non completa efficienza governativa nel fornirli. Inoltre, si è potuto constatare, che oltre al settore pubblico e

privato, un terzo settore, quello *non-profit*, ha avuto successo nel fornire beni di merito. I metodi del sussidio e dei buoni, possono essere impiegati per fornire beni di merito allo stesso modo dei beni quasi pubblici.

III. Considerazioni finali

Questo saggio ha esaminato le caratteristiche generali e i sistemi di distribuzione dei beni pubblici che possono essere adottati con più efficacia ed efficienza. Il punto focale parte dal quesito che James M. Buchanan, laureato in Scienze Economiche, si è posto nel suo classico “La domanda e l’offerta dei beni pubblici”. (1968). “*Quali beni e servizi una comunità dovrebbe richiedere pubblicamente attraverso i processi politico-governativi?*” Ed inoltre: “*in quali circostanze l’erogazione del collegio governativo sarà più efficiente di quella privata?*”.¹⁸

Si arriva alla conclusione che, eccetto i beni pubblici puri, altri tipi di beni pubblici (privati puri, quasi pubblici, beni soggetti a pedaggio, di cassa comune, di merito e di demerito), possono essere erogati dal settore privato in maniera più efficiente ed efficace, ma sempre attraverso un limitato ma necessario controllo e regolamento governativo.

¹⁸ Buchanan, *The Demand and Supply of Public Goods*, Chicago, 1968, p. 172.

Bibliografia

Blumel Wolfgang, Pething Rudiger and Von Dem Hagen Oscar, *The Theory of Public Goods. A Survey of Recent Issues*, in "Journal of Institutional and Theoretical Economics", vol. 142, 1986, pp.241-309.¹⁹

Buchanan James M., *The Demand and Supply of Public Goods*, Rand-McNally, Chicago, 1968.

Buchanan James M., *An Economic Theory of Clubs*, "Economica", 82, 125, February 1965, pag.1 sgg.; tr.it. in: J.M.Buchanan, *Stato, mercato e libertà* (a cura di D. da Empoli; tr.it. di E.Galli), pag.147 sgg., Istituto Bancario San Paolo di Torino-Società editrice il Mulino, Torino-Bologna, 1989

Buchanan James M., *An Economic Theory of Clubs*, in J.M.Buchanan (ed.), *Economics Between Predictive Science and Moral Philosophy*, Texas A&M University Press, College Station, 1987, pp. 207-221.

Cornes Richard and Sandler Todd, *The Theory of Externalities. Public Goods and Club Goods*, Cambridge University Press, Cambridge, 1986.

Forte Francesco, *Should "Public Goods" Be Public?*, in: Gordon Tullock (editor), *Papers on Non-Market Decision Making*, vol. III, Thomas Jefferson Center for Political Economy, University of Virginia, Charlottesville, 1967

Head John, *Public Goods and Public Welfare*, Durham, Duke University Press, 1974.

Mazzola Ugo, *I dati scientifici della finanza pubblica*, Loescher, Roma, 1890

Musgrave Richard Abel and Musgrave Peggy B., *Public Finance in Theory and Practice*, McGraw-Hill, New York, 1973; 5th ed., International Student Edition, McGraw-Hill, New York, 1989.

Musgrave Richard Abel, *The Theory of Public Finance. A Study in Public Economy*, McGraw-Hill, New York, 1959.

Musgrave Richard Abel and Peacock Alan (eds.), *Classics in the Theory of Public Finance*, International Economic Association, Macmillan & Co., London, 1958; repr.: St. Martins in association with the International Economic Association, New York, 1994.

Pozner Elisha A., *Merit Wants and the Theory of Taxation*, in "Public Finance", vol XXVII, n. 4, 1972, pp. 460-473.

Samuelson Paul A., *The Pure Theory of Public Expenditure*, in "Review of Economics and Statistics, Nov. 1954, pp. 387-389.

Samuelson Paul A., *Diagrammatic Exposition of A Theory of Public Expenditure*, in "Review of Economics and Statistics", Nov. 1955, pp. 350-356.

Samuelson Paul A., *Aspects of Public Expenditure Theories*, in "Review of Economics and Statistics", Nov.1958, pp. 332-338.

Sandler Todd and Tscirhart John T., *The Economic Theory of Clubs: "An Evaluative Study"*, in "Journal of Economic Literature", vol. XVIII, Dec. 1980, pp.1481-1521.

Sax Emil, *Grundlegung der theoretischen Staatswirtschaft*, A.Hölder, Wien, 1887; *Principi teoretici di economia di stato*, prima versione italiana di L. Eusebio, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, 1905 (rist. 1920)

Savas Emanuel S., *Privatization, The Key to Better Government*, New Jersey, Chatham House Publishers Inc., Chatham, N.J., 1987.